

IL PRESIDENTE della Provincia Diego Sozzani apprezza. Le ipotesi di un accordo più vicino, ma spiega anche quali sono le problematiche: «Come verrà finanziato il completamento dell'Interporto e la sua integrazione con il Boschetto. Forse va rivista l'impostazione generale»

Cim-Rfi? Sì, ma bisogna andare oltre

NOVARA • La notizia che questa potrebbe essere la volta buona perché il Boschetto possa passare al Cim (attraverso un ingresso di Rfi nell'attuale compagnia sociale o attraverso la costituzione di una nuova società) è stata accolta con un misto di apprezzamento e di scetticismo che si spiega facilmente con l'esperienza passata (si veda anche l'intervista all'asse-

«La scelta iniziale di privilegiare l'intermodalità condiziona tutto»

sore Paolo Debiaggi in altra parte di questa pagina) degli amministratori novaresi.

Il più deciso è Paolo Pepe, l'assessore comunale che ha in cantiere il progetto Novaroad e che con Rfi sta trattando allo sfumato da tempo: «Eviterei di uscire troppe aspettative e prima di fare commenti preferisco attendere che la cosa si concretizzi».

«Prima di parlare di Interporto - aggiunge - sarebbe meglio che le Ferrovie tenessero fede agli impegni già assunti e mai rispettati: si veda il Protocollo sul nodo di Novara».

Diego Sozzani, l'attuale presidente della Provincia, è stato ai vertici del Cim fino alla sua nomina a Palazzo Natta e dunque è in grado di fare le valutazioni più precise.

«Intanto non potrei che essere soddisfatto se l'operazione dovesse andare in porto - spiega Sozzani - non foss'altro perché l'idea era stata partorita dal Cda che io presidevo e io personal-

Prove tecniche di matrimonio

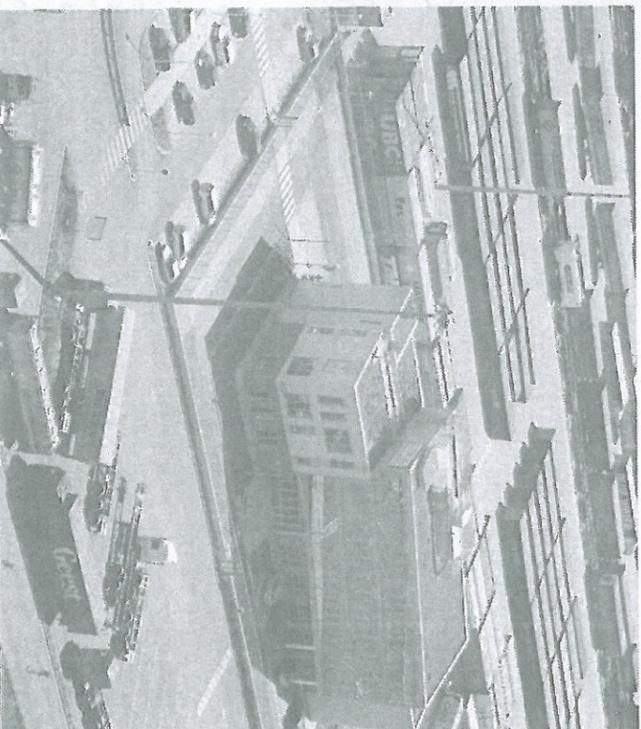
Lo sviluppo

I primi passi sono stati fatti e ora si attende che, magari senza perdere ulteriore tempo, si possa proseguire sul percorso che potrebbe portare il Boschetto in dote all'Interporto e Rfi entrare in società con gli attuali soci del Cim per uno sviluppo definitivo.

Le soluzioni sono sostanzialmente due: o viene realizzata una nuova società, partecipata al 30% da Rfi e al 70% da Cim con gli attuali soci; oppure Rfi entra direttamente nel capitale sociale della spa novarese (ad esempio, apportando come sua quota di competenza il Boschetto). In quest'ultimo caso è chiaro che andrà a ridursi la partecipazione degli attuali soci e le Ferrovie diverranno l'azionista di riferimento della società.

Ed è altrettanto chiaro che si tratterà di rivedere la governance e i patti parasociali: ma più che il management dell'attuale società, toccherà ai soci esprimere le proprie valutazioni. Resta da vedere se davvero l'interesse di Rfi per Novara potrà portare ad altri benefici: ci riferiamo al nodo ferroviario, al Movicentro, alla stazione in linea.

Su questo aspetto è lo stesso Diego Sozzani, presidente della Provincia ma fino alle recenti elezioni ai vertici di Cim, a gettare acqua sul fuoco degli entusiasti: «Si tratta di situazioni differenti, non si può pensare che l'accordo sull'Interporto possa portare alla soluzione degli altri problemi. Sulla stazione in linea, poi, c'è da dire che proprio tecnicamente la vedo difficile: poiché i treni Av raggiungono la piena velocità in 30 km, farli fermare a Novara sarebbe un controsenso. Il nodo di Novara? Bisognerebbe che prima le istituzioni decidessero una posizione comune e scegliessero la soluzione più adatta al territorio. E poi si potrebbe andare a discutere con le Ferrovie da una posizione di forza».



Il nodo ferroviario, al Movicentro, alla stazione in linea.

mente ho provato a portarla a più livelli».

Sozzani va oltre il fatto in sé («Ovviamente rappresenterebbe un importante territorio» dice) e prova ad analizzare più in dettaglio gli scenari.

«L'unificazione del Boschetto al Cim da un lato rappresenta un fatto logi-

co, visto che a gestire le operazioni nei due terminali è la stessa società, Eurogateway, che è partecipata sia da Rfi che da Cim; dall'altro lato, tuttavia, pone problemi di natura economica».

Infatti, si domanda Sozzani, come verrà finanziato il completamento dell'Interporto nell'ottica di

un unico complesso?

«L'esperienza insegna che questo tipo di strutture, dove si coniugano intermodalità (cioè il passaggio delle merci da gomma a ferro, ma anche da ferro a ferro e da ferro a gomma) e logistica (ovvero i magazzini che vengono affittati) si reggono quando la struttura in affitto coprono il defi-

Paolo Debiaggi: «C'è già il banco di prova della reale volontà di Ferrovie»



NOVARA • «Se davvero quello che Tribuna ha scritto potrà realizzarsi, beh sarebbe davvero un fatto importante per la città»: così commenta la notizia l'assessore Paolo Debiaggi, che ha la delega alle grandi infrastrutture e che quindi con la Spa che si occupa del trasporto ferroviario ha a che fare da tempo. «La mia esperienza nel

rapportarsi con Rfi - continua - è stata particolarmente difficile e frustrante: trovare un interlocutore che avesse capacità decisionali e soprattutto che non cambiasse da un incontro all'altro è sempre stato particolarmente impossibile. Anche perché ci sono varie società che hanno responsabilità su vari settori e quindi è tutto complicato. Ora mi auguro veramente che le cose siano cambiate e che l'atteggiamento di Ferrovie sia cambiato in positivo».

«C'è già un banco di prova sul quale Rfi e le sue società devono confermare il loro mutato atteggiamento - aggiunge Debiaggi - Abbiamo praticamente completato il bando di gara per l'assegnazione del progetto per il Movicentro: poiché le Ferrovie sono direttamente interessate, saranno necessariamente coinvolte. Il bando verrà presentato al loro management e attendiamo il loro via libera dopodiché la gara potrà partire e tutto il percorso che porterà al Movicentro prenderà il via. Vediamo ora come si comporteranno e se davvero sono pronti a collaborare».

Fabio Ravanelli: «Bene, ma lo sviluppo passa dalle aree industriali»



NOVARA • Fabio Ravanelli, presidente dell'Associazione industriali, giudica «molto positivamente il fatto che un'ipotesi da tempo sul tappeto possa davvero concretizzarsi. Del resto, che il Cim possa utilizzare il Boschetto per il proprio sviluppo rappresenta la soluzione più logica».

«Un Interporto così ampliato e certamente rafforzato - aggiunge Ravanelli - non può che rappresentare un elemento positivo per le imprese novaresi. Certo, non può restare a sé stante ma deve collegarsi ad uno sviluppo più generale del territorio, al quale l'Interporto può dare impulso decisivo: ma da solo non è sufficiente».

Per Ravanelli il nodo cruciale è quello delle aree industriali: «E' da sempre che l'Ain si batte perché vengano individuate e realizzate ma finora non si è fatto nulla. Ora, anche dalle parole dell'assessore regionale Massimo Giordano, sembra di capire che qualcosa si possa muovere davvero e questa è già una buona notizia. L'Associazione industriali non ha interesse a entrare nel dibattito su dove queste aree sorgeranno, se a est della città o ad Agognate o in qualche zona: l'interesse dell'Ain è che si faccia qualcosa in più in fretta possibile». Per gli industriali, lo sviluppo del Cim, l'ingresso di Rfi nella società e le aree industriali sono cose che viaggiano da pari passo: «Non resta che incrociare le dita...».

Paola Pansini: «Il rischio è rappresentato dai tempi che saranno certo lunghi»



NOVARA • «Forse qualcosa si muove davvero? Già questa è una notizia...»: Paola Pansini, direttore dell'Associazione piccole e medie imprese, non nasconde la sensazione di immobilismo che le istituzioni stanno dando in questo periodo.

«Il matrimonio tra Cim e Rfi è senz'altro un fatto positivo - afferma - ma deve coniugarsi ad altri provvedimenti. La situazione, al di là di qualche spiraglio che pare illuminare la scena, è drammatica: per le aziende e di conseguenza per i lavoratori. La crisi occupazionale non vede sbocchi e rischia di aggravarsi: ecco perché lo sviluppo del Cim può essere il volano per trascinare tutta la città».

«La questione sono i tempi - aggiunge Pansini - che non potranno essere che lunghi e quindi difficilmente compatibili con le esigenze del mondo imprenditoriale. Gli amministratori locali devono fare la loro parte e devono farla in fretta. Cito, per tutti, un esempio: che fine ha fatto il Piano per le attività estrattive della Provincia? Molti imprenditori iscritti all'Api sono in attesa di sapere se e quando entrerà in vigore. Visto che al loro attività si basa anche su quando prevederà il Paep. Ma siamo, per l'appunto, ancora in attesa nonostante le varie rassicurazioni. E i cambi di deleghe avvenuti in questi giorni ci fanno temere ulteriori ritardi».